

La memoria storica

Raoul De Michelis

L'attività della Congregazione per la costruzione della Nuova Fabbrica della Chiesa di Sant'Agata.

Il documento più antico che ci permette di ricostruire i momenti della costruzione della nuova chiesa è il "Libro della Congregazione della Nuova Fabbrica della Chiesa di Prossedi" impiantato nel 1828.

Dalla lettura dell'importante manoscritto, oggi gelosamente conservato presso l'archivio parrocchiale, emergono alcune notizie che si ritiene utile pubblicare come spunto per approfondimenti di ordine storico e come base per altri lavori approfonditi sull'argomento.

Dopo la morte del Canonico Tommaso Monti la cura e l'amministrazione della fabbrica della nuova chiesa rimane a carico del canonico Pasquale Petacci il quale chiede di essere sollevato da tale gravoso impegno. Il Principe Pietro Gabrielli¹, sotto la cui egida si edifica la nuova chiesa, stabilisce che l'amministrazione dell'economia e dei materiali deve essere tenuta da un Consiglio di Amministrazione composto da più membri anziché da un solo Amministratore.

In fase di prima costituzione il consiglio è composto da:

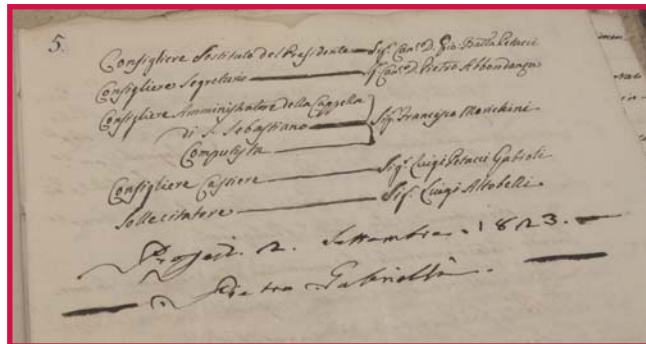
Canonico Don Pasquale Petacci - Presidente

Quattro consiglieri: Canonico Don Giovan Battista Petacci, Canonico Don Pietro Abbondanza, Francesco Morichini e Luigi Petacci Gabioli.

Lo stesso Principe Gabrielli definisce i membri del Consiglio *probi, intelligenti ed sperimentati individui, i quali in mia rappresentanza si prendano cura, soppntendano, ed amministrino quanto a detta fabbrica può appartenere, tanto per il materiale proseguimento, quanto per gli affari economici della medesima.*²

Il Principe, nell'affidare a tale consiglio le incombenze relative alla fabbrica della Chiesa predispone un regolamento per il funzionamento del Consiglio stabilendo tra l'altro:

- l'istituzione della figura del *Sollecitatore*, personaggio esterno al Consiglio con il compito di stimolare il compimento delle pratiche ed i pagamenti dovuti;



La pagina del registro della Congregazione con la firma del Principe Pietro Gabrielli

- che i componenti del consiglio non riceveranno alcuna retribuzione e saranno amovibili per decisione dello stesso Principe;
- che il consiglio si riunirà ogni prima settimana del mese e più frequentemente qualora il Presidente lo ritenga opportuno;
- che il Presidente potrà elargire piccole somme di danaro in favore di *poveri ed assolutamente miserabili* su richiesta del Medico o del Chirurgo; che altre elargizioni a favore di poveri potranno essere fatte per contribuire alle spese di medicinali da questi sostenute previa vidimazione delle ricette da parte di tre membri del Consiglio;
- che ogni spesa deve essere sottoscritta da almeno tre membri del Consiglio per poi essere diretta al Cassiere per il pagamento;
- che il Segretario dovrà tenere un registro con il verbale di tutte le sedute;
- che tra i membri del Consiglio, uno dovrà essere destinato alla custodia dei disegni e dei materiali di pertinenza della fabbrica.

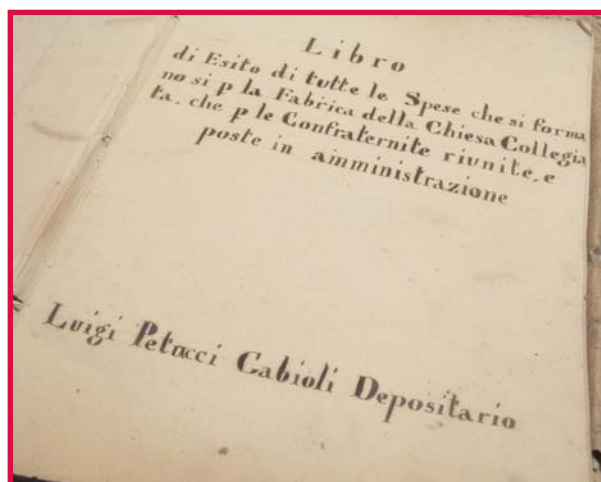
Nelle riunioni tenute dal 1828 al 1873 si prendono decisioni in merito alla scelta delle soluzioni tecniche con prevalenza di argomenti relativi agli aspetti economici che preoccupano non poco i membri del Consiglio. Si fa ricorso quindi ai proventi relativi all'amministrazione dei Luoghi Pii³ recuperando quanto più denaro possibile dagli affitti dai beni di proprietà ecclesiastica.

Nel reperimento dei fondi per la costruzione della nuova chiesa sono coinvolte tutte le istituzioni religiose ivi comprese le Confraternite che nel 1828 sono tre: San Sebastiano, Santissimo Rosario e del Suffragio.

La stessa Congregazione infatti si occupa unitariamente sia dell'Amministrazione della nuova fabbrica della Chiesa che dell'Amministrazione dei Luoghi Pii, compito quest'ultimo che diventa prevalente dal 24 gennaio 1863.

Dalla lettura di questi manoscritti si viene a conoscenza di alcuni aspetti costruttivi della Chiesa e dei realizzatori di alcune delle opere.

Dopo la sostituzione dell'Ing. Savona impegnato in altri affari, il Vescovo⁴ a cui è fermamente a cuore l'ultimazione della Fabbrica, assegna l'incarico all'Architetto Ignazio Ambrosetti di Anagni (31 agosto 1828).



Il registro dei conti ove con tanta perizia viene tenuta la contabilità per la nuova Chiesa di Sant'Agata

All'Architetto Ambrosetti viene riconosciuto un compenso di 150 scudi per il disegno e la perizia e che lo stesso deve mantenere l'incarico sino alla costruzione della Chiesa.

Il capo Mastro dei lavori fu Angelo Passarelli.

Nei lavori, oltre alla manodopera locale prestata da molti compaesani, vengono impiegati degli scalpellini provenienti dal Regno di Napoli. Questi per ragione del loro lavoro soggiornano a Prossedi e, nel 1829 a causa della scarsità di fondi monetari, sono pagati con dell'olio di oliva.

L'arena necessaria viene trasportata da alcuni giulianesi che dalla località Sottuario la trasportano fino a Prossedi al costo di venticinque Baj per cento Rubie⁵ di arena compresa la cavatura.

Nella riunione del 17 maggio 1838 si decide di sottoscrivere un contratto con Antonio Biasini, *fornaciario di Giuliano* per l'acquisto dei coppi da utilizzare per la copertura della Chiesa per la somma di quattro scudi e sessanta bajocchi per ogni migliaio.

C'è bisogno anche di una considerevole quantità di calce e pertanto il sig. Sabelli Vincenzo fu Paolo di Anagni propone di realizzare una calcara⁶ al Fosso della Fontana. La Deputazione accoglie la proposta e viene stipulato il contratto con Vincenzo Sabelli di Anagni, Giovan Battista Tancredi di Giuliano e Domenico De Filippis di San Lorenzo⁷ per la costruzione della calcara e di effettuare la prima fornitura di calce entro il mese di giugno.

Nel novembre del 1838 si affronta il problema della stabilitura della cupola, delle vele e dei quattro arconi fino al cornicione affidando il lavoro a Giuseppe Corini di Fano stabilendo che quest'ultimo debba eseguire il lavoro secondo i disegni consegnati dal Capo Mastro Angelo Passarelli e che il lavoro debba essere ultimato in due mesi dal conferimento dell'incarico. Arriviamo al 1842 con ancora problemi economici. Il presidente della Deputazione, l'Arciprete Domenico Caprara preso atto *che è stata terminata la cappelletta di destra del presbiterio* e che *la cassa è esaurita* decide di sospendere i lavori e di attivarsi per la riscossione degli affitti dei beni di proprietà ecclesiastica.

Il 2 ottobre 1843 si esamina la proposta dello stuccatore Sig. Gentili di eseguire totalmente la muratura, costruire gli altari mancanti e fare il mattonato della Chiesa richiedendo la sola manodopera la somma di Scudi cinquecento da pagarsi alla fine dei lavori.

Il Presidente della Deputazione, Francesco Morichini, ritiene vantaggioso il progetto ritenendo utile prima reperire almeno 100 scudi per l'acquisto ed il trasporto dei materiali. Tra le varie condizioni del contratto leggiamo che:

- il lavoro non sia terminato prima di un anno e mezzo, non più tardi di

due onde possa l'arricciatura stagionarsi per impedire le crepature dello stucco attesa la focuosità del materiale;

- che i capitelli, cornicione, cornici ed arcate debbano proseguirsi con lo stesso disegno con il quale è stato iniziato il presbiterio;

- che prima del pagamento, il lavoro sia valutato da un perito che ne attesti la regolarità.

Il 29 giugno del 1844 la Deputazione prende atto che i lavori si trovano a buon punto ed è necessario portarla a compimento almeno per quel che riguarda la stuccatura e mattonato soprattutto *poiché la popolazione trovasi senza altra chiesa.*

La manodopera occorrente per terminare i lavori ha un costo di cinquecento Scudi ed altri duecento occorrono per l'acquisto dei materiali si decide di formare un debito di 700 Scudi inoltrando alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari la richiesta di autorizzazione per la formazione del debito.

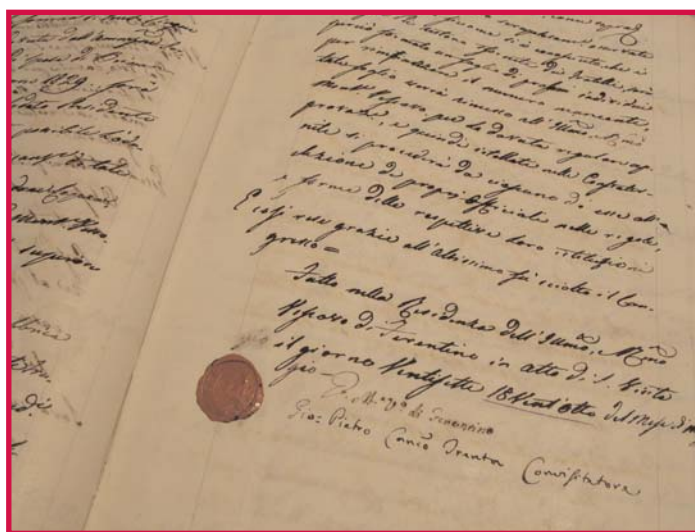
Siamo al 20 novembre 1861 quando il Consiglio decide di dotare la Chiesa di un nuovo organo. Il documento che attesta l'importante decisione lo si trova integralmente all'inizio di questo lavoro.

Dal 24 gennaio 1863 la Deputazione che si occupa sia della Fabbrica della Nuova Chiesa che dell'Amministrazione del patrimonio dei Luoghi Pii resta in vita

solo come *Deputazione dei Luoghi Pii continuando a riunirsi* appunto per decidere in merito alla gestione dei beni immobili di proprietà della Parrocchia.

Dalla lettura del manoscritto si rileva che il patrimonio immobiliare ecclesiastico è molto vasto ed i proventi degli affitti che le parti dei raccolti dei campi vengono destinati alla fabbrica della Nuova Chiesa.

Il sentimento di fiducia espresso dal Principe Pietro Gabrielli che 1823 definì *probi, intelligenti ed sperimentati individui* i componenti della Deputazione è appieno rispettato da questi che si impegnano attivamente



La pagina della visita vescovile con il sigillo del Vescovo Giuseppe Maria Lais

alla riuscita dell'impresa. La loro onestà intellettuale e l'interesse per il lavoro intrapreso viene apprezzata anche dai Vescovi diocesani che durante gli anni di costruzione della Chiesa si sono recati a Prossedi in visita pastorale vigilando sulla regolarità dei conti riscontrando la precisione con la quale il depositario Luigi Gabioli Petacci tiene la contabilità della Fabbrica.

Centotrentotto pagine di storia viva, di storia fatta dai nostri Padri che ci hanno consegnato questo meraviglioso tempio di cui ogni prossedano va fiero.

¹ Pietro Gabrielli nato nel 1747 e deceduto nel 1824 - Secondo Principe di Prossedi

² Dal Regolamento per l'Amministrazione tanto dell'economia quanto del materiale della Fabbrica della Nuova Chiesa di Prossedi 2 settembre 1823.

³ I Luoghi Pii si occupavano dell'assistenza ai cittadini bisognosi. Con la legge nr. 6972 del 1890 queste furono trasformate in Istituzioni Pubbliche Di Assistenza e Beneficenza (IPAB). Lo Stato intervenne con una Commissione di indagine poiché vi erano frequenti abusi nella gestione dei fondi dei Luoghi Pii e le rendite si spendevano senza una vera pratica utilità per la popolazione sofferente.

⁴ Il Vescovo della diocesi di Ferentino è Giuseppe Maria Lais che fu in carica dal 1823 al 1829.

⁵ Rubbia: antica unità di misura di peso di varie città italiane oscillante tra gli otto e i nove chilogrammi.

⁶ La Calcara è una sorta di forno per la trasformazione della pietra in calce.

⁷ San Lorenzo è l'antico nome di Amaseno.